
documenti



Impegni per il progresso della società italiana nella prospettiva dell'insegnamento sociale della Chiesa

*Mozione conclusiva del quarantacinquesimo
corso di aggiornamento promosso
dall'Università cattolica del sacro Cuore*

I partecipanti al quarantacinquesimo « Corso di aggiornamento culturale » dell'Università cattolica del sacro Cuore svoltosi in Lucca tra il 22 e il 27 settembre 1974 riflettendo, sotto la guida di qualificati docenti ed esperti e attraverso un dibattito aperto e sereno, sul tema *Impegni per il progresso della società italiana nella prospettiva dell'insegnamento sociale della Chiesa*,

* resisi conto, con evidenza anche maggiore, del momento di particolare difficoltà che il paese attraversa e del conseguente diffuso scetticismo constatabile nei vari settori, non esclusi quelli cattolici — scetticismo accompagnato spesso dalla troppo facile e comoda ricerca di responsabilità altrui — hanno valutato il pericolo che importerebbe il cedere a tale tentazione o a quelle vuoi di comportarsi secondo la regola del giorno per giorno in nome del pragmatismo di chi non sa o non vuole costruire a prezzo di paziente fatica un proprio originale progetto globale, vuoi di accettare acriticamente impostazioni o progetti derivanti da concezioni dell'uomo e del mondo incompatibili con quei contenuti di fede che rappresentano, per il cristiano, il criterio valutativo ultimo dell'uomo e delle realtà temporali;

* persuasi che tale cedimento favorirebbe il continuare di troppo facile contrapporsi di atteggiamenti, ugualmente superficiali, sia di chi, facendo appello a un malinteso senso di tradizione, tende a fermarsi in schemi o modelli non più rispondenti alle emergenti e non trascurabili esigenze di una società in rapida evoluzione, sia di chi finisce per accettare quali prevalenti criteri conduttori la fretta del nuovo pur che sia e di una malintesa efficienza, senza preoccupazione alcuna che siano garantiti ele-

menti essenziali — primo tra essi la libertà — per un ordinamento che voglia rispettare tutti i valori dell'uomo;

* hanno ritenuto di poter ravvisare quale matrice della ricordata situazione e delle tentazioni e atteggiamenti che in essa facilmente si sviluppano, *una crisi culturale*. Essa di fatto si manifesta nel rifiuto, da parte di molti o dei più tra gli operatori sui vari piani economico, sociale, politico, di un agire che voglia e sappia essere fedele a un metodo che garantisca continuo mutuo rapporto tra il pensare e l'agire quale è quello espresso nella formula semplice ma profonda: « vedere - giudicare - agire »; il metodo che nella enciclica *Mater et magistra* fu indicato quale metodo rispondente alle ricordate esigenze. Infatti, se bene applicato, esso rende possibile articolare in feconda convergenza centri di ricerca scientifica, di elaborazione culturale e centri operativi; inoltre esso si dimostra atto a creare in ogni cittadino il senso della responsabilità e a promuovere la volontà di partecipazione ai vari livelli della vita associata e dei suoi organi decisionali;

* fatti convinti, anche attraverso la puntuale analisi di alcune note salienti della situazione generale e in particolare di tre significativi settori della società italiana — quello economico, quello del lavoro, quello politico — che il superamento della crisi esige, con assoluta priorità, la elaborazione e la diffusione di cultura che dia agli operatori politici (inteso il termine nella accezione più larga) il supporto di una prospettiva storicamente valida, per il senso nuovo del rapporto persona-società, delle libertà civili, della laicità dello stato e delle sue funzioni, ma insieme fedele alle scelte radicali del vangelo e alle indicazioni sapienziali che il magistero della Chiesa, con vivo senso delle mutate condizioni del mondo e delle esigenze dell'uomo contemporaneo, non ha mancato di offrire, sollecitandola, alla volontà di applicazione dei cattolici;

* ritenendo che tale elaborazione sia compito delle istituzioni culturali e in primo luogo delle università cattoliche, hanno preso atto con compiacimento della volontà dell'Università cattolica del sacro Cuore di operare in tale senso, rispondente ai fini istituzionali resi evidenti *nel nuovo statuto*, e di cui il corso ha rappresentato una rinnovata e felice prova;

* i partecipanti al corso perciò — nel momento in cui, assicurando pieno appoggio alla Cattolica anche in vista del concreto riconoscimento della sua qualifica di università libera, la incoraggiano a portare avanti, con pazienza e costanza, la fatica di quella elaborazione con pari fedeltà alla comunione ecclesiale e al senso della dinamica storica volta a quell'« umanesimo plenario » che è meta di autentico progresso — sentono il bisogno di rivolgere ad ogni istituzione culturale l'invito a un dialogo. Un dialogo che con chiarezza, sincerità, profondità valga, anche in vista di reciproco

arricchimento, a trovare i punti non rinunciabili e perciò comuni — pure nel pluralismo di possibili approcci e sbocchi — della auspicata prospettiva culturale capace di segnare il superamento dell'attuale crisi e di fornire occasione a indispensabili collegamenti tra operatori culturali e operatori politici. Tali collegamenti permetteranno di colmare l'attuale separazione; e, pure nella irrinunciabile e feconda distinzione e autonomia dei diversi ruoli, aiuteranno a realizzare quell'unità fondamentale che, nella convergenza degli obiettivi, valga a ridare fiducia nuova e nuovo slancio a quanti sentono che nella fedeltà al comune « credo » cristiano, fedeltà incarnata nella validità di concrete proposte storiche, sta la originalità e la forza del contributo che i cattolici, da cittadini, sono chiamati a recare alla crescita delle realtà temporali a misura di uomo: « per lo sviluppo di tutto l'uomo, di tutti gli uomini » (*Populorum progressio*).